

Lacrimogeni contro gli stranieri

I greci respingono l'invasione da est

L'Ungheria blindata i confini. In marcia almeno 18mila profughi dai campi a nord di Damasco

■ L'offensiva turca prosegue nel nord della Siria sia sul campo che per via aerea e, secondo quanto riferito dai media di Ankara, sono stati colpiti sia ufficiali siriani di alto grado, che obiettivi strategici, mentre prosegue senza sosta il via vai di ambulanze a Cilvegozu, al confine con la provincia. L'esercito turco ha rivendicato di aver colpito depositi di armi e munizioni, di cui sette di armi chimiche, postazioni militari, elicotteri e le basi aeree di Kuevyrin e Jurin.

Il regime di Damasco, tramite l'agenzia ufficiale Sana, ha assicurato di non avere depositi di armi chimiche. L'artiglieria turca schierata al confine ha poi bersagliato senza sosta obiettivi siriani oltre confine: «Abbiamo neutralizzato 2.100 soldati di Assad e distrutto 300 mezzi militari», ha comunicato Ankara. È scaduto ieri notte l'ultimatum del presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, che ha minacciato di colpire il regime «in ogni luogo» se non saranno ritirati i soldati entro i confini stabiliti dall'accordo raggiunto tra Turchia e Russia a Sochi nel 2018. Erdogan ha sentito al telefono il premier ungherese Viktor Orbán. Dopo il colloquio Orbán ha deciso di aumentare le misure di



La polizia greca difende il valico doganale di Kastanies dall'assalto dei migranti (LaPresse)

sicurezza al confine e ha convocato il consiglio di sicurezza nazionale, durante il quale è stato deciso di aumentare i controlli e impedire il passaggio dei 18mila migranti per la rotta balcanica.

La Grecia ha fatto sapere di aver «impedito che 4 mila migranti in arrivo dalla Turchia entrassero illegalmente nel Paese e dunque in Europa». Nella notte si sono registrati scontri tra migranti e polizia al confine terrestre con la Turchia e nelle isole di Lesbo e Chios. Erdogan ha confermato di aver aperto le

frontiere con l'Europa: «Ieri 18 mila profughi si sono ammassati al confine e il numero crescerà ancora oggi», ha avvertito. La Turchia «non può far fronte» a una nuova ondata di profughi, ha detto a proposito del rischio che si mettano in moto verso l'Europa gli sfollati in fuga dai combattimenti a Idlib. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha rivolto un appello al cessate il fuoco, «prima che la situazione esca fuori controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

